
Jean Vanier, un folle di Dio

Autore: Massimo Toschi

Fonte: Città Nuova

Ha terminato i suoi giorni terreni il fondatore de L'Arche. Si comprendeva che per lui il Vangelo non era e non è una dottrina o un saggio ma semplicemente i poveri nella loro fragilità, nella loro debolezza e bellezza

È morto [Jean Vanier](#). A novanta anni ha incontrato il Signore e il Vangelo, dopo un lungo viaggio ha terminato la corsa e conservato la fede. L'ho incontrato la prima e unica volta a Firenze, nella casa di Edoardo, uno straordinario ragazzo fiorentino, pieno di vita e di cuore. **Quando papa Francesco parlava e parla dei suoi incontri con i poveri, prende lo stile di Jean**, dove la forza del Vangelo permette di comprendere il mistero dell'annuncio buono. **Si comprendeva che per lui il Vangelo non era e non è una dottrina o un saggio**, ma semplicemente sono i poveri nella loro fragilità, nella loro debolezza e bellezza. **Quella sera, in quella casa, tutto parlava del Vangelo**, non solo il detto, ma anche il non detto. Il vero maestro era Edoardo e Jean il vero discepolo. Avrei voluto andare a casa sua nel nord della Francia, ma non mi è stato possibile per le vicende della vita; ma **ho visitato in Palestina, a Betlemme, una casa della Comunità dell'Arche**: una casa di poveri, di feriti, di piccoli, in cerca del loro maestro e del loro padre buono. Per capire **il segreto di Jean** bastava avere visitato una sua comunità e quella di Betlemme aveva una forza evocativa tutta speciale. Ecco i poveri, i feriti, i deboli, i disabili. Ecco il mistero evangelico: l'umanità dei poveri, quando diventa carne e incontro, ci trasforma, ci plasma il cuore e la vita. Jean era esattamente questo. In nome di questo. **Non ci sono strategie né disegni, ci sono i poveri, che diventano i nostri maestri**. E i poveri sono maestri, perché ci rinviano alle parole di Gesù, del maestro: il Vangelo *sine glossa*, che ci racconta la storia dei molti edoardi che ci narrano il Vangelo. I disabili mentali, che compongono le comunità di Jean Vanier, sono quelle comunità di Gesù, che il Vangelo rende bellissime in forza della sua grazia, della bellezza e dignità di chi è ferito dalla disabilità del cuore. **Una bellezza che Dio ricompone ogni giorno, nella fatica dei giorni. I poveri ci cambiano lo sguardo sulla storia dei disabili e dei piccoli**. La disabilità psichica ci introduce alla comprensione del mistero di Dio e delle persone disabili. **In Jean non c'era mai retorica, ma adesione e immersione nel mistero di Dio**, che chiedeva a tutti di andare sulle strade più impervie e sconnesse. E ogni volta ciascuno era rigenerato dalla forza della debolezza, che non abbandonava mai nessuno. Al contrario, tutto e tutti erano chiamati a vivere la santa inclusione di Dio. **L'inclusione santa di Dio è quella che cercano i disabili del Vangelo**, quei disabili che dal tetto vengono deposti nella casa del Vangelo dai portantini della storia, che sono disposti ad aprire il tetto della casa per portare i disabili ai piedi di Gesù. Pensiamo agli indemoniati che attraversano gli abissi del dolore, anticipando a noi **lo stile di Gesù, che rimette in piedi i feriti e i colpiti lungo la strada**.